



CI ATTENDE UN ANNO DI SFIDE, LE AFFRONTEREMO CON FORZA E DETERMINAZIONE

2: Auser, l'anno del consolidamento

3: Tiziana Scalco eletta nuova presidente di Auser Lombardia

4: Abitare Solidale a Bologna: l'esperienza di questi anni

6: Al lavoro contro l'azzardopatia

7: Da Montelupo Fiorentino arriva l'olio dell'Auser

8: Un girasole per non restare sole

9: Bimbi all'Opera

10: Comunicare attraverso il cinema

EDITORIALE	Ci attende un anno di sfide, le affronteremo con forza e determinazione	1
FOCUS	Auser, l'anno del consolidamento	2
AUSER RACCONTA	Tiziana Scalco eletta nuova presidente di Auser Lombardia	3
	Abitare Solidale a Bologna: l'esperienza di questi anni	4
	Al lavoro contro l'azzardopatia	6
	Gastronomia solidale. Da Montelupo Fiorentino arriva l'olio dell'Auser	7
	Un girasole per non restare sole	8
	Bimbi all'Opera	9
	Comunicare attraverso il cinema: emozioni e crescita personale con Auser	10
LA VOCE DELLE DONNE	Siamo stufe di subire violenza, ma non torneremo in cucina!	11

Direttore responsabile
GIUSY COLMO

Hanno collaborato a questo numero
**ELENA ANDREINI, SARA BORDONI, STEFANO GUGLIOTTA,
VILMA NICOLINI, DOMENICO PANTALEO, FABIO PICCOLINO,
ENRICO PIRON, PATRIZIA STELLINO**

Direzione, redazione, amministrazione
**Via Nizza, 154 - 00198 Roma
Tel. 068440771 - Fax 0684407777
ufficiostampa@auser.it
www.auser.it**

Impaginazione e stampa
O.GRA.RO. Roma

Editore
**AUSER APS - ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PER L'INVECCHIAMENTO ATTIVO ETS**

*"La foto di copertina è tratta
dalla pagina Facebook di Auser Sicilia
e ritrae un momento della festa dedicata al
tesseramento 2026 di Auser Ficarazzi (PA)"*

**Aut. Trib. N. 00195/91 del 09/04/91
Distribuzione gratuita**

Ci attende un anno di sfide, le affronteremo con forza e determinazione

Domenico Pantaleo, presidente nazionale Auser

Il 2026 si preannuncia difficile perché siamo piombati in un'epoca che sembra portarci verso un mondo fatto di violenza, in cui prevalgono la forza sul diritto e il potere assoluto di pochi autocrati su quelli dei popoli, calpestando la democrazia e le libertà.

Le guerre non si arrestano e anzi si allargano perché prevalgono gli interessi economici geopolitici e i nazionalismi mentre gli organismi internazionali sono annichiliti e ridotti all'irrilevanza. Il termine guerra non spaventa più e si intensifica la corsa al riarmo, da parte del nostro Paese e dell'Europa, facendo passare l'idea che nei prossimi anni bisogna prepararsi a nuovi conflitti anziché lavorare per un mondo di pace.

Ciò che succede in America, a Minneapolis dove una donna e un uomo vengono uccisi per strada e un bambino viene usato come esca per arrestare i genitori da parte delle squadracce dell'Ice, messe in piedi da Trump, non indigna più e la violenza sembra un fatto normale anche quando uno studente di 17 anni accoltella un suo compagno.

Il malessere sociale risulta sempre più evidente con l'allargamento spropositato delle disuguaglianze, la condizione giovanile sempre più precaria, la crisi demografica con il progressivo invecchiamento della popolazione, le relazioni sociali minate dall'individualismo sfrenato e la solitudine esistenziale che pervade giovani e anziani sempre più disorientati rispetto a processi inediti che attraversano la società.

Il welfare viene costantemente demolito in quanto ritenuto un lusso, a partire dalla sanità e dai servizi socio-assistenziali in progressiva privatizzazione, con 6 milioni di persone che rinunciano alle cure per mancanza di risorse economi-

che e sono costrette a indebitarsi.

La crisi democratica è la conseguenza di tutto questo perché si è persa la speranza del cambiamento e la fiducia nelle istituzioni come nella politica.

Il Governo risponde alle tante difficoltà e sofferenze sociali attraverso provvedimenti con una chiara impronta autoritaria. Dopo gli scontri di Torino, che vanno decisamente condannati ma non criminalizzando tutti quelli che hanno manifestato pacificamente, si risponde con una stretta repressiva che mette a rischio le libertà individuali previste dalla nostra Costituzione. La posta in gioco con il referendum del 22 e 23 Marzo sulla giustizia è quella di respingere l'attacco all'equilibrio dei poteri dello Stato e all'autonomia della Magistratura sanciti dalla Costituzione, mettendo in discussione il principio dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge. Quella controriforma non determinerà alcun miglioramento nel funzionamento della giustizia per i cittadini e invece si potrebbero determinare veri e propri abusi di potere. Per queste ragioni abbiamo aderito, insieme a tantissime associazioni del terzo settore, ai comitati per il No. La nostra Rete, pur in una condizione così difficile, continua a crescere con il risultato straordinario di aver sfiorato i 300mila iscritti presenti nell'applicativo nel 2025, nascono continuamente nuovi circoli e siamo un riferimento per tantissimi cittadini a fronte di bisogni inevasi da parte delle istituzioni. I nostri volontari svolgono quotidianamente una funzione fondamentale per la coesione e l'inclusione delle persone più fragili e indifese prive di diritti. Siamo, quindi, un riferimento importante per l'invecchiamento attivo di tantissimi anziani che esprimono il desiderio



di stare in compagnia, di incontrare nuovi amici, di divertirsi, di trovare qualcuno con cui condividere problemi e ansie. Con la tessera 2026 il messaggio che abbiamo voluto diffondere è proprio quello di uscire dalle proprie case per incontrare la comunità solidale rappresentata dai nostri circoli. La nostra forza deve essere accogliere tutti, non essere mai indifferenti al grido degli altri e soprattutto favorire sempre luoghi di aggregazione e confronto intergenerazionale. Svolgiamo un grande ruolo culturale e democratico con la nostra visione e i nostri valori che mettono la solidarietà avanti al denaro e al successo personale. Vogliamo essere una rete all'altezza di quel compito sociale e il rapporto costante con le nostre strutture sui territori deve consentirci di innovare e allargare costantemente le attività per essere un soggetto collettivo che agisce per il bene comune e la dignità umana.

Essere una grande rete nazionale significa agire insieme alle persone a cui doniamo solidarietà e la stessa funzione di autocontrollo deve avere l'obiettivo principale di rendere conto socialmente di cosa siamo e cosa facciamo in ogni territorio, nel rispetto delle regole previste dalla legge 117, garantendo prima di tutto la partecipazione alle decisioni dei soci e dei volontari che sono il cuore pulsante della rete Auser.

Auser, l'anno del consolidamento

Enrico Piron, presidenza nazionale Auser

Quelli che stiamo affrontando non sono giorni semplici sotto molti punti di vista e anche sul versante organizzativo ci riservano alcune difficoltà, purtroppo.

Siamo alle prese con una moltitudine di questioni da affrontare e risolvere. Alcune di queste rappresentano il completamento del percorso organizzativo che abbiamo caparbiamente affrontato fino a qui. Materie discusse nella Conferenza di Organizzazione, incardinate negli impegni che abbiamo assunto all'ultimo Congresso e che intendiamo rispettare perché sono declinazioni pratiche dell'intero impianto della nostra Rete e che la rafforzano. Altre questioni invece, sono il prodotto dell'ultima fase di attuazione

della Riforma del Terzo Settore, "l'ultimo miglio", e che però non ci lasciano tranquilli.

Sul versante interno, penso innanzitutto alla grande questione che riguarda il nostro Applicativo Unico, all'auspicata chiusura del percorso di aggiornamento e di ammodernamento, avvenuta nel mese di dicembre dello scorso anno, alla creazione delle nostre App. Insomma un grande cantiere politico e organizzativo che ci ha impegnate ed impegnati in molti confronti e in approfondimenti non semplici, che certo ha anche comportato alcuni disagi - dei quali mi scuso - ma che ha permesso di realizzare quanto ci eravamo ripromessi e cioè uno strumento di lavoro flessibile, il più vicino possi-

bile alle nostre esigenze e in grado di rispondere alle necessità delle nostre Associazioni, valorizzando la loro varietà e la loro autonomia, evitando di ingessare la grande varietà organizzativa con la quale il nostro decentramento territoriale si esprime e che rappresenta il nostro patrimonio. Difficile, certo, ma assolutamente entusiasmante, con l'ambizione finalmente di avere non solo uno strumento completo e flessibile, ma anche capace di rispondere alle effettive esigenze pratiche e gestionali delle Associazioni nella realizzazione delle proprie attività di aiuto alla persona e di socialità.

Siamo ben consapevoli che questo sia solo l'inizio di un percorso che adesso andrà condotto in stretto rapporto con le strutture regionali, territoriali e anche e soprattutto con le Associazioni locali, che ne saranno le primarie utilizzatrici. La formazione, già cominciata con molti territori sta dando i primi risultati. Servirà impostarne e realizzarne molta, con grande determinazione e un pizzico di pazienza.

Stiamo poi affrontando a livello nazionale momenti di approfondimento tematico soprattutto dal punto di vista tecnico, che dovranno poi prevedere incontri a livello regionale e territoriale per affrontare al meglio le nostre attività, quali ad esempio il Turismo Sociale, il Trasporto e gli Ambulatori sociali, il Volontariato Civico, e molto altro, con l'intento di approfondire tutte le questioni collegate (legali, assicurative, fiscali) per operare sempre consapevolmente e in sicurezza, per noi e per le persone che coinvolgiamo.

Ci sono poi tutte le questioni esterne a noi, quelle delle quali parliamo da tempo, che sappiamo essere complicate ma che, ad oggi, purtroppo, non siamo ancora in grado di affrontare, perché siamo in presenza di veri e propri vuoti normativi che ci impediscono di



programmare e impostare il nostro lavoro. Così vale per la questione dell'Autocontrollo, materia che ci coinvolgerà a tutti i livelli, attraverso la quale la nostra Rete sarà chiamata a verificare la corretta applicazione normativa di tutte le associazioni affiliate alla Rete. A questo punto dovremmo avere già a nostra disposizione tutti gli elementi per costruire un calendario di attività efficace, invece stiamo attendendo che ci vengano forniti gli ultimi ragguagli utili per iniziare. Vale per noi come per tutte le altre Reti Associate e quindi siamo ancora fermi ai blocchi di partenza. La seconda questione è quella che riguarda il fisco. La proroga di dieci anni sulla questione dell'IVA, ci ha permesso di riflettere certo, ma non ha spostato alcuni nostri, piccoli,

problemi che in questi mesi dovremo affrontare e risolvere, per rispettare appieno la normativa e per operare in piena tranquillità, costruendo momenti di confronto e di scambio di informazioni soprattutto sul livello territoriale. In una fase tanto complicata dobbiamo imporci di operare all'interno della nostra Rete, investendo energie per potenziare i nostri Centri Regolatori, a partire dai Territori, attingendo dalla pratica democratica che ci lega, fatta di confronti, di condivisione di percorsi, di strategie comuni, costruendo collettivamente le risposte di sistema che serviranno per affrontare al meglio il futuro evitando di improvvisare soluzioni, magari attingendo informazioni all'esterno della Rete, fornite da soggetti che quasi mai hanno ben pre-

sente la complessità del sistema e il ruolo della nostra Associazione. A questioni difficili servono risposte autorevoli e certe, frutto di confronto e di consapevolezza del nostro ruolo e della nostra mission e non semplici scorciatoie che magari risolvono problemi immediati, ma ne aprono altri e più grossi, in futuro.

Certo, bisognerà avere un po' di pazienza e continuare a rafforzare la nostra Rete con la certezza che la strada percorsa sin qui e il metodo adottato ci hanno dato ragione. La nostra associazione è una forza gentile, determinata, consapevole e soprattutto democratica. Il 2026 sarà l'anno del nostro definitivo consolidamento. Assieme, collettivamente, senza lasciare indietro nessuno.

Tiziana Scalco eletta nuova presidente di Auser Lombardia

Prende il testimone da Fulvia Colombini vicepresidente di Auser Nazionale

Sara Bordoni, responsabile comunicazione Auser Lombardia



Il 29 gennaio 2026 Tiziana Scalco ha assunto il ruolo di presidente di Auser Lombardia, prendendo il testimone da Fulvia Colombini che andrà a ricoprire a tempo pieno l'incarico di vicepresidente di Auser Nazionale. Scalco è stata eletta all'unanimità al direttivo di Auser Lombardia ed è avvenuta a Milano, presso la sede di Emit Feltrinelli. Ad affiancare Scalco (già nella presidenza regionale di Auser dal 2021) ci sarà Giancarlo Monzini, nel recente passato presidente di Auser Saronno e di Auser Provinciale di Varese ed eletto da maggio 2025 nella presidenza di Auser Lombardia.

Il passaggio di consegne sottolinea continuità e rinnovamento nell'impegno di Auser Lombardia nei territori: «Con forte senso di responsabilità e di appartenenza alla comunità di Auser mi sento

onorata nel ricoprire il ruolo di Presidente di Auser Lombardia, un ruolo importante che mi riempie di orgoglio e di emozione - dice la neo presidente Tiziana Scalco, che richiama subito il valore collettivo e la capillarità della Rete: «Questa comunità ha la forza di portare ogni giorno nei territori delle 14 province lombarde oltre 8.500 volontari e volontarie che con grande generosità mettono il loro tempo a disposizione dei bisogni delle persone. Una risorsa immensa e preziosa per la società non solo con l'aiuto alla persona attraverso i servizi del nostro Filo d'Argento, ma anche con azioni di promozione sociale che combattono la solitudine e la povertà educativa. Tutto questo lo facciamo insieme: siamo una Rete con una visione e una partecipazione democratica e civile alla vita delle persone che non ha prezzo».

Scalco sottolinea come Auser Lombardia sia pronta ad affrontare le sfide future: «Auser guarda avanti. La struttura di Rete della Lombardia è oggi solida grazie all'impegno di chi mi ha preceduto e questo consentirà a tutto il gruppo dirigente lombardo, a partire da quello regionale, di strutturarsi sempre di più».

Tra le priorità del nuovo mandato, Scalco indica con chiarezza i principali ambiti sui quali puntare l'attenzione: «Le nuove sfide che abbiamo di fronte riguardano il decreto fiscale, l'autocontrollo, il consolidamento delle convenzioni con i Comuni per rafforzare e ampliare le aree di collaborazione con le istituzioni, la formazione continua, la ricerca di nuovi volontari e il tema dell'intergenerazionalità. Questi sono gli impegni principali che abbiamo e che insieme, come grande gruppo dirigente della Lombardia, affronteremo nei prossimi anni. Ringrazio tutti i Presidenti e il direttivo di Auser Lombardia, Fulvia Colombini e la Presidenza Nazionale di Auser per la fiducia che mi viene data. Sono pronta a prendere in carico il nuovo compito con impegno, passione e dedizione».

Nuove prospettive anche per Fulvia Colombini, in procinto di trasferirsi a Roma: «Svolgere il ruolo di Presidente della Lombardia è stato per me un periodo particolarmente stimolante - afferma -. Non sono stati anni facili: abbiamo lavorato con impegno per superare tutte le sfide che si sono presentate, dall'iscrizione al RUNTS alla modifica degli Statuti, dal rafforzamento della pro-

gettazione all'utilizzo diffuso del sistema informatico, dalla formazione dei volontari al consolidamento della Rete, dalla cura nel tesseramento ai tavoli della co-programmazione e della co-progettazione. Auser Lombardia è cresciuta e ha superato la crisi del periodo del Covid. Abbiamo raggiunto questi obiettivi perché abbiamo lavorato insieme, rafforzando i gruppi dirigenti, accogliendo i soci e favorendo la partecipazione dei volontari. Il focus, come sempre, sono le relazioni: «La nostra più grande ricchezza - aggiunge Colombini - sono le persone e i legami che si sviluppano grazie alla nostra associazione e alle sue innumerevoli proposte di inclusione e di socialità: l'essenza della Rete Auser consiste soprattutto in questo. Porterò con me questa preziosa esperienza nel mio nuovo incarico a livello nazionale».

I profili completi di Scalco e Monzini sono disponibili sul sito www.auser.lombardia.it (sezione "Chi siamo", voce "La presidenza").
Per ulteriori informazioni:
segreteria@auser.lombardia.it
- tel. 02/26113524

Abitare Solidale a Bologna: l'esperienza di questi anni

Patrizia Stellino

Abitare Solidale è un progetto Auser nato a Firenze nel 2009 per promuovere la solidarietà e il reciproco sostegno, attraverso forme di coabitazione tra anziani e non solo. Il progetto cerca di trasformare il "problema abitativo" in nuove opportunità per una comunità più coesa, attraverso l'attivazione di coabitazioni gratuite fondate sui principi del mutuo aiuto e della reciproca solidarietà. In sostanza vengono fatte incontrare persone disponibili ad ospitare qualcuno

nella propria casa e persone in cerca di una sistemazione abitativa temporanea.

Abitare Solidale, dopo la positiva sperimentazione in Toscana, viene attivato anche all'Auser di Bologna dall'autunno del 2016.

«Quando come volontari di Auser Bologna abbiamo conosciuto l'esperienza di Abitare Solidale di Firenze siamo stati da subito molto interessati, sia per il modo innovativo con cui cerca di misurarsi con le problematiche sociali ed abita-

tive, sia per la metodologia e gli strumenti che a Firenze sono stati predisposti per accompagnare e sostenere coabitazioni temporanee fondate sulla solidarietà, sull'aiuto reciproco e sulle relazioni», raccontano le volontarie che portano avanti il progetto a Bologna. «Con l'idea di proporre anche nella nostra città il Progetto Abitare Solidale e dopo un periodo di formazione con Gabriele Danesi, ideatore e coordinatore del progetto a Firenze, abbiamo iniziato a pro-



muoverlo presso la cittadinanza e presso diverse realtà bolognesi, servizi sociali, associazioni, parrocchie. Abbiamo anche cercato contatti con le istituzioni: con il Comune di Bologna e l'Azienda Casa Emilia Romagna (ACER Bologna).” Il gruppo di lavoro di Abitare Solidale Auser Bologna, costituito da otto volontarie con interessi, formazione e pregressa attività professionale in ambito sociale e socio-sanitario, si riunisce periodicamente per il confronto e la valutazione delle segnalazioni ricevute (offerte e richieste di ospitalità) e cura tutte le fasi del percorso di accompagnamento verso una coabitazione.

Un'attività non semplice, quella delle volontarie, che spesso entrano in contatto con situazioni problematiche, aspettative eccessive, dubbi dei parenti, paure e necessità, storie e motivazioni particolari. Devono valutare bisogni, possibilità, capacità relazionali e collaborative. Una sfida che affrontano con grande tatto e cautela ma anche con entusiasmo e fiducia nelle possibilità offerte da questo progetto.

Attraverso un numero telefonico e un indirizzo mail dedicati al progetto, le persone entrano in contatto direttamente con il gruppo di lavoro che vaglia, già dal primo accesso, i diversi casi per escludere offerte o richieste improprie: situazioni di anziani non autosufficienti, bisogno di una badante, assenza di una camera per il coabitante, oppure la ricerca di una stanza in affitto.

Mediante procedure ormai consolidate, le volontarie procedono nell'approfondire la conoscenza di coloro che rientrano nei requisiti del progetto, nel caso trovino compatibilità tra i profili, propongono agli interessati un possibile abbinamento, favoriscono l'incontro di conoscenza per valutare l'effettiva compatibilità tra le persone individuate e approfondire i reciproci bisogni ed aspettative. Se il percorso di conoscenza risulta positivo, si chiede ai due futuri coabitanti di concordare i termini della coabitazione che vengono formalizzati in un Patto Abitativo che rappresenta il più importante strumento di autogestione della coabitazione e il parametro per verificare la qualità

della coabitazione nel tempo. Superato il periodo di prova di 30 giorni avviene l'ufficializzazione della coabitazione tramite il Comodato d'uso gratuito precario di immobile, strumento giuridico riconosciuto dal Codice Civile.

Il gruppo di lavoro, segue costantemente l'andamento delle coabitazioni per verificare come funziona la relazione e prevenire e intervenire su eventuali problemi e criticità. Per avere la possibilità di intercettare persone interessate al progetto inoltre l'equipe di Abitare Solidale ha cercato e portato avanti nel tempo la collaborazione con Acer Bologna, poiché molti anziani vivono soli in abitazioni di edilizia pubblica sovradimensionate; e con il sistema sociale dei Servizi. Per meglio strutturare tale collaborazione, si è costituito nel 2024 in via sperimentale un Tavolo di coordinamento cittadino: un momento prezioso per il confronto sulle modalità di collaborazione più adeguate alle diverse situazioni presentate.

A Bologna Abitare Solidale è ancora un progetto di nicchia e sono piccoli i numeri delle coabitazioni realizzate, soprattutto per la grande difficoltà ad intercettare persone disponibili ad offrire ospitalità. Il successo delle coabitazioni effettuate ci conferma che Abitare Solidale è un progetto in grado di rispondere a situazioni che, se singolarmente rappresentano un problema, possono trasformarsi in una grande risorsa e opportunità uno per l'altro, e ci sprona a portarlo avanti con entusiasmo.

Il progetto è stato riconosciuto e sostenuto anche dal Comune di Bologna che, nel 2025, ha firmato con Auser Bologna una Convenzione che definisce e consolida la collaborazione sviluppata in questi anni. Le volontarie inoltre, spesso in collaborazione con i Servizi Sociali, realizzano iniziative per promuovere il tema dell'abitare collaborativo e condiviso e, per meglio far conoscere il progetto alla cittadinanza, organizzano costantemente degli incontri pubblici in cui raccontano le opportunità offerte da Abitare Solidale.



Al lavoro contro l'azzardopatia

A Bologna è stato presentato il volume "Pane e Azzardo" sulla diffusione del gioco in Emilia Romagna

Fabio Piccolino

Il gioco d'azzardo è un fenomeno sempre più diffuso. Un problema che attraversa trasversalmente la società e che ha forti ricadute umane e sociali, specie nei settori più fragili della popolazione. Nei giorni scorsi è stato presentato a Bologna il terzo Rapporto "Pane e Azzardo", lo studio realizzato da Federconsumatori, con la collaborazione di Auser, Cgil, Spi e Mettiamoci in Gioco, che analizza i numeri dell'azzardo in Emilia Romagna.

Dai dati emerge come nel 2024 ci sia stato nella regione un volume complessivo di 10,2 miliardi, mentre nel 2015 la raccolta era a poco meno di 6 miliardi, con una crescita del 70%, e di come, per la prima volta in Emilia Romagna, il gioco online abbia superato quello fisico. La perdita degli abitanti della regione nell'azzardo è stata di 1,57 miliardi: una somma otto volte superiore allo sbilancio della Sanità pubblica regionale, che nel 2024 si è attestato sui 195 milioni. Se quelle perdite si trasformassero in risorse a disposizione della collettività, in Regione potrebbero essere costruiti e dotati di attrezzature, ogni anno, 12 ospedali da 500 posti letto.

Numeri impressionanti che rendono bene la portata del fenomeno e dei pericoli legati alla sempre maggiore espansione. Soprattutto perché i dati non sono del tutto trasparenti. Come denunciato nel volume "Pane e Azzardo" infatti, negli ultimi sei anni il mondo dell'azzardo italiano ha aggiunto vari record, fra i quali quello dell'opacità e dell'assenza di trasparenza. Questo è accaduto contemporaneamente all'esplosione del gioco online, cresciuto del 153% tra il 2019 ed il 2024, in particolare nelle regioni e nelle aree del paese ad alta concentrazione di malavita organizzata. Per questo, si



spiega nel volume "Tornare alla casa di vetro, rendendo disponibili tutti i numeri dell'azzardo, come accadeva nel passato, è uno degli obiettivi di chi presenta questo rapporto".

A livello nazionale, la raccolta complessiva dell'azzardo in Italia (fisica e online) è quantificabile in 157,4 miliardi di euro, con un incremento di 6,6 punti percentuali rispetto al 2023.

Il Rapporto "Pane e Azzardo" spiega inoltre che l'aumento dell'offerta di azzardo legale non ha dato i risultati sperati nella lotta alla criminalità,

quanto piuttosto è divenuto col tempo una forma di entrata fiscale irrinunciabile per lo Stato.

Secondo gli autori della ricerca, l'azzardo rappresenta una tassa sulla povertà, in quanto destinata a gravare sulle categorie sociali più deboli e vulnerabili. Esiste infatti una relazione inversa fra la situazione socioeconomica finanziaria e l'incremento della raccolta complessiva dei giochi d'azzardo.

All'acutizzarsi della crisi, reale o percepita, corrisponde una crescita della propensione al gioco e una conseguente contrazione dei consumi. Motore di questa dinamica, alimentata dalla crescente pubblicizzazione dei giochi d'azzardo legali, è l'idea illusoria di una vincita in grado di garantire la risoluzione "in un colpo solo" dei problemi economici correlati alla crisi.

Campania, Sicilia, Calabria, Molise, Basilicata, Puglia: sono le regioni del sud Italia, insieme ad Abruzzo, Lazio e Sardegna, quelle con i numeri complessivi più alti legati al gioco d'azzardo.

"L'azzardo e la sua crescita incontrollata - si legge nel Rapporto - sono una delle emergenze del nostro Paese e della nostra Regione. Dilaga tra i più giovani, pesa sempre di più sui redditi di uomini e donne, occupa sempre più spazi. Lo



Stato è dipendente dall'azzardo, dalle entrate per tasse, incapace di approntare un minimo bilancio sociale che dia conto anche delle uscite. Chi ha voluto questo rapporto, sempre di più, si occupa di uscite: di drammi personali, fami-

liari, a volte aziendali. Si occupa della domanda di assistenza di figli e figlie, di padri e madri, di nonni e nonne. Più spesso ci interroghiamo sui silenzi, sui troppi silenzi attorno all'azzardo. Questa catasta di numeri, di dati, va tradotta in lacrime

e sudore, in carne e sangue delle persone alle quali l'azzardo ha travolto la vita. Noi ci opponiamo ai silenzi, ma anche alle rumorose esaltazioni per una singola vincita, che non danno mai conto delle mille sconfitte".

Gastronomia solidale. Da Montelupo fiorentino arriva l'olio dell'Auser

Elena Andreini

Da una dozzina di anni l'Auser di Montelupo Fiorentino in collaborazione con il Comune, raccoglie le olive dagli olivi pubblici che diventano un buonissimo olio extravergine, ancora più buono perché solidale. Le olive con cui viene prodotto l'olio dell'Auser provengono da giardini pubblici, parchi, viali, alberi sparsi per il territorio per abbellire alcuni scorci urbani. L'olio è tutto naturale e vengono esclusi dalla raccolta gli alberi troppo vicini a strade molto trafficate, come quelli presenti nelle rotonde. I quattro soci Auser che hanno contribuito alla raccolta delle olive hanno prestato il proprio impegno nei due parchi cittadini, nell'orto dei Frati e nei vari angoli pubblici del territorio. Inoltre sono state raccolte le olive nei giardini della scuola primaria Margherita Hack insieme ad alcune classi e poi si sono aggiunte altre due persone e gli insegnanti. Racconta Annalisa Nozzoli di Auser Montelupo: "con il ricavato facciamo progetti di solidarietà. Negli ultimi anni il ricavato è stato indirizzato alla salvaguardia ambientale come il rimboschimento, la piantumazione di nuove alberature in città. Altre volte abbiamo sostenuto progetti di altre associazioni, in altri casi attività sanitarie come quelle per l'ospedale Meyer. Quest'anno, il ricavato dell'olio andrà a finanziare un progetto pensato per l'ambiente, perché i fondi saranno utilizzati per piantare altri alberi o sostituire quelli malati che sono presenti sul territorio. Avremmo voluto creare



un piccolo bosco di nuovi alberi - dice Annalisa - poi confrontandoci col vicesindaco abbiamo deciso per la sostituzione e la piantumazione dove mancano. Tutti possono partecipare al progetto. I nostri soci volontari - prosegue la Nozzoli - si occupano della raccolta delle olive in modo manuale, non vengono mai usati strumenti meccanici. Così si sono ingegnati e hanno creato un raspino appositamente pensato per poter arrivare alle olive più in alto. Pensano a tutto dalla raccolta, alla frangitura ed anche l'imbottigliamento. Un gran lavoro di cui siamo molto orgogliosi, perché tutto il ricavato va in solidarietà. Abbiamo anche una collaborazione con alcune scuole, sono quelle con giardino e alberi di olivi. Noi ci occupiamo della raccolta, ma gli

studenti vengono con noi e seguono il processo. Poi doniamo l'olio ricavato dalle olive alla mensa della scuola in modo tale che gli alunni possano assaggiare il prodotto durante le merende con la fetta unta e devo dire che è una bella esperienza".

"Quest'anno il raccolto è stato un poco inferiore a quello dello scorso anno - conclude Nozzoli - e abbiamo dovuto contare anche con qualche socio in meno a causa delle difficoltà a partecipare dovute all'età però l'olio è buono e lo vendiamo in bottiglie da 1 litro, 750, mezzo litro oppure da lattine da 3 o 5 litri e anche da un litro. E abbiamo anche le nostre etichette".

A Montelupo Fiorentino un olio d'oliva "pubblico" con marchio Auser, un olio buono e solidale.

Un girasole per non restare sole

Nasce a Santo Stefano Magra (SP) uno sportello di ascolto per donne in difficoltà

a cura della redazione



Le donne di Santo Stefano Magra (La Spezia) e della Val di Magra, hanno a disposizione un nuovo presidio importante. Si tratta dello sportello di ascolto "Il Girasole", inaugurato lo scorso 10 gennaio 2026. Un servizio messo a disposizione delle donne in difficoltà, promosso da Auser con il patrocinio dell'amministrazione comunale (dalla quale è stato fortemente voluto e sostenuto), nell'ambito delle politiche sociali e di prossimità. Lo sportello nasce come luogo di ascolto, orientamento e supporto, rivolto a donne di tutte le età che vivono situazioni di difficoltà di varia natura – personale, relazionale, familiare o sociale – e si inserisce in una rete territoriale già attiva di servizi e

realità specializzate. Non si tratta infatti di un centro antiviolenza, ma di uno spazio complementare, pensato per intercettare il bisogno, offrire un primo sostegno e accompagnare le persone verso i percorsi più adeguati. All'interno operano volontarie Auser adeguatamente formate, grazie a percorsi specifici ed esperienze pregresse nel campo dell'ascolto e del supporto alla persona. A seguito di un primo colloquio di accoglienza, è inoltre prevista la possibilità di un supporto psicologico gratuito, garantito dalla disponibilità di due psicologhe, che intervengono dopo una prima valutazione svolta dalle volontarie. "Questo progetto – ha sottolineato l'assessore alle politiche sociali

Chiara Battistini in occasione dell'inaugurazione – rappresenta un ulteriore passo dell'Amministrazione comunale nel rafforzamento dei servizi di prossimità e nella costruzione di una rete di supporto concreta e accessibile, capace di intercettare il disagio prima che diventi emergenza. Lo Sportello di ascolto è il risultato di un lavoro avviato da tempo, condiviso con il territorio e orientato alla cura delle persone". Lo sportello è attivo tutti i sabati dalle 10 alle 12 presso il centro Auser, in Via Vecchia del Piano 8, a Santo Stefano Magra. È inoltre attivo un numero telefonico dedicato (353 4915403) per informazioni e primi contatti.

Bimbi all'Opera

Un progetto Auser per avvicinare i giovani alla lirica

Stefano Gugliotta, presidente Auser territoriale Siracusa APS

L'Auser di Siracusa con la scuola di musica "Nino Cirinnà" emanazione del circolo Accademia delle Musae che ha nei suoi scopi statuari la divulgazione della musica quale ponte intergenerazionale ed educazionale per la gioventù, ha riproposto, per il terzo anno, il progetto didattico «Bimbi all'Opera». Con la direzione artistica e didattica del Maestro Mariuccia Cirinnà, ed in collaborazione con il prof. Marcello Nicolosi e Prof.ssa Gloria Cannizzaro del Teatro Massimo Bellini di Catania, venticinque ragazzi dai 7 anni ai 15 anni sono stati privilegiati spettatori delle prove generali de «L'Aida» di Giuseppe Verdi con

la regia di Marco Vinco nell'ambito del cartellone artistico del teatro Bellini 2025/26 di Catania.

L'iniziativa culturale «Bimbi all'Opera» è finalizzata a far conoscere ed apprezzare le opere liriche ai più giovani mediante una serie di lezioni preventive di conoscenza della trama delle opere. Il Maestro Mariuccia Cirinnà, racconta ai piccoli aspiranti musicisti la storia che sarà messa in scena, con una descrizione dei personaggi, delle loro azioni e del messaggio che l'autore vuole trasmettere oltre all'ascolto delle arie d'opera.

Entusiasti dell'esperienza vissuta i

25 giovanissimi spettatori. Rapiti, hanno assistito alla storia di Aida e Radames e si sono immersi nella magia della Marcia Trionfale dell'Aida.

“Nella percezione comune, nell'ambito della tradizione musicale “alta”, l'opera è spesso considerata tra le espressioni artistiche più complesse. Troppo difficile, quindi, per proporla a un bimbo. Di fatto, invece, non è così. Perché il teatro lirico è un connubio di musica e narrazione. E le storie, si sa, riescono sempre ad affascinare e a catturare l'interesse dei più piccoli, a patto di usare l'approccio giusto: leggero, giocoso e divertente, a mi-



sura di bambino. Senza banalizzare il contenuto.", commenta Mariuccia Cirinnà.

È da queste esperienze artistico culturali che il Coro delle Voci Bianche è stato scelto per interpretare il coro dei monelli nell'ambito del festival della Val di Noto 2004 nella messa in scena dell'opera lirica "Carmen" con l'orchestra sinfonica del Sud est diretta dal maestro Micheli. A Luglio 2001 ha cantato con il maestro Andrea Bocelli al concerto Fiamme di Solidarietà tenuto

nel Teatro Greco di Siracusa e nel marzo 2012 ha tenuto un concerto con il M° Nicola Piovani tenuto presso il Tempio di Apollo. Nell'estate 2019 il Coro delle Voci Bianche ha collaborato alla messa in scena della Tosca con la regia di Alessandro Cecchi Paone con il Coro Lirico Siciliano al teatro greco di Siracusa. Da questa esperienza nasce un'intensa collaborazione con il Maestro Francesco Costa che porterà negli anni successivi a mettere in scena: Nel 2020 "Tosca"

di Bizet al Teatro Greco di Siracusa, nel 2021 "Cavalleria Rusticana e sequel", nel 2022 "Carmen" di Bizet al Teatro Greco di Siracusa il Coro delle Voci Bianche nel coro dei monelli. Nel 2024 ha aperto le manifestazioni delle Feste Archimede con il "Coro D'insieme" un coro di oltre 100 elementi composto da più cori con l'entusiastica partecipazione degli insegnanti e dei genitori dei ragazzi, in un coinvolgente esperimento di scambio generazionale nella musica.

Comunicare attraverso il cinema: emozioni e crescita personale con Auser Palazzolo sull'Oglio

Sara Bordoni

Per chi frequenta Auser Palazzolo sull'Oglio il cinema non è solo intrattenimento: è uno strumento di crescita personale e comunicativa. Il corso **"Comunicare attraverso il cinema"**, condotto da Patrizia Danesi (trainer e coach certificata in Programmazione Neuro-Linguistica, Intelligenza Emotiva e Brain Profiling), attraverso i film accompagna i partecipanti a esplorare emozioni, linguaggio e modalità relazionali.

Il percorso si articola in due momenti distinti: il lunedì la visione completa (senza la presenza della docente e senza alcun commento) del film selezionato, il mercoledì il laboratorio di analisi e condivisione con Patrizia Danesi durante il quale i partecipanti - eterogenei per età e formazione - raccontano le proprie percezioni riguardo al film, mettendo in gioco anche vissuti personali. Persilia Bonassi, socia Auser e frequentatrice del corso, riassume così: *"Ogni lunedì guardiamo il film insieme e ogni mercoledì condividiamo ciò che ci*

ha colpito. Ciascuno racconta le proprie emozioni e i propri ricordi e questo ci fa capire la grandezza dello stare insieme. Uscendo da queste lezioni si sta meglio con gli altri e con sé stessi".

I film diventano strumenti di analisi del linguaggio verbale, non verbale e paraverbale, oltre che di acquisizione di consapevolezza riguardo agli schemi comportamentali e emozionali di ciascuno. Ecco alcuni tra i titoli scelti e i temi centrali trattati:

- **"Ogni cosa è illuminata"** – esplora la comunicazione e la memoria storica, il valore del linguaggio e la diversità delle percezioni.
- **"The Miracle Club"** – il perdono e la riconciliazione con se stessi e con gli altri.
- **"Il nido dello storno"** – il lutto e il senso della resilienza nella vita quotidiana.
- **"Perfetti sconosciuti"** – giudizio, pregiudizio, relazioni e identità.

- **"Il ponte delle spie"** – conflitto, coerenza, valori e comunicazione in situazioni di tensione.

"Non siamo critici cinematografici – precisa la docente Patrizia Danesi -, siamo esploratori del linguaggio. Analizziamo i film sequenza per sequenza per comprendere come parole, gesti e tono di voce influenzino le relazioni e la percezione di noi stessi. Ogni spezzone diventa occasione per migliorare la comunicazione e sviluppare la consapevolezza emotiva. Per arrivare a tale obiettivo si fanno domande, si cerca un punto di vista non giudicante e differente dall'automatismo, si colgono i segnali che possono far emergere manipolazioni sottili e le convinzioni limitanti di varia natura: si trasforma, dunque, la visione di un film in una fonte di strumenti pratici per la vita quotidiana".

Il corso si inserisce in una realtà culturale vivace e Auser Palazzolo sull'Oglio è oggi la prima realtà della provincia di Brescia per numero di iscritti e attività, con 522

soci, 92 in più rispetto all'anno precedente. *“È un successo costruito giorno dopo giorno, grazie alla passione dei volontari e alla varietà delle proposte culturali – sottolinea Luigi Patelli, presidente di Auser Palazzo Sull'Oglio -. Con l'Università*

della LiberEtà promuoviamo l'educazione permanente con corsi di arte, lingue straniere, psicologia, teatro, vari laboratori e tanti momenti di socialità. La nostra città è diventata un punto di riferimento per tutto il territorio. Io stesso fre-

quento il corso di comunicazione gestito da Patrizia Danesi, perché come essere umano e come dirigente sento il dovere di imparare continuamente e la responsabilità di migliorare le mie competenze ogni giorno”.



Siamo stufe di subire violenza, ma non torneremo in cucina!

Vilma Nicolini, Dipartimento Pari Opportunità Auser

Il 2026 è iniziato con una scia di casi drammatici che hanno alimentato il dibattito pubblico e l'allarme sociale, confermando quanto il fenomeno del possesso e della violenza sulle donne sia radicato, nonostante i recenti cambiamenti legislativi (reato di femminicidio – L. 181/17-12-2025). La forma più estrema di violenza

maschile sulle donne è avvenuta, come di consueto, tra le mura domestiche; urge chiederci “serve solo punire aumentando le pene?” oppure “quale modello di amore, intimità e potere si sta normalizzando? quanto siamo disposti a tollerare, autoassolvendoci, prima che la violenza generalizzata diventi irreversibile?”

Pensare che la violenza di genere sia dovuta ad un raptus è rassicurante, ma non è così; c'è una logica precisa che ha radici culturali profonde: controllo, possesso, incapacità di tollerare un rifiuto. “Casa” è sinonimo di sicurezza e luogo di protezione, invece nelle dinamiche familiari si sono normalizzate relazioni tossiche che

degenerano fino all'atto estremo. Sgomento a parte, smettiamo di trattare certe dinamiche relazionali come episodi isolati o malintesi; continuare a semplificare tutto non aiuta, ma alimenta la spirale della violenza. Siamo, più o meno consapevolmente complici di mantenere una cultura patriarcale incapace di dare strumenti emotivi e relazionali sani; finché gli stereotipi di genere rimarranno rigidi e tossici, alimentati dalla cultura del possesso e dall'idea che una donna valga meno di un uomo, continueremo a crescere uomini incapaci di tollerare la frustrazione di un NO dalle donne.

Tra i più gravi episodi di cronaca c'è certamente il femminicidio di Federica Torzullo scomparsa l'8 gennaio ad Anguillara Sabazia e ritrovata sepolta dieci giorni dopo. Il marito, dando una giustificazione che crea empatia *"avevo paura di perdere mio figlio con la separazione"* ha confessato il femminicidio con 23 coltellate e l'occultamento del cadavere. La conseguenza del suo gesto, oltre lasciare un figlio di 10 anni da solo, è stata il doppio suicidio dei genitori dell'uomo che si sono impiccati nel giardino di casa.

In un istituto superiore di La Spezia, il 16 gennaio il giovane Abanoub Youssef "Abu" - studente di 18anni tranquillo e ben integrato, è stato accoltellato da un compagno di scuola di 19 anni; l'omicida ha dichiarato di aver colpito il compagno perché convinto che avesse scambiato alcune foto con la ragazza con cui aveva una relazione. A Ventimiglia, l'8 gennaio un uomo di 65 anni ha provato a uccidere la moglie di 44 anni con le forbici e la vittima per sfuggirgli si è gettata dal balcone; la donna è sopravvissuta all'aggressione riportando lesioni gravi. Nonostante l'introduzione del reato di femminicidio, il gip ha derubricato l'atto a tentato omicidio, perché l'uomo era convinto che la donna si prostituisse. Ecco che il DELITTO D'ONORE rientra in silenzio; non nella legge - abrogata 45anni fa -



ma nel modo di guardare la vittima, dove il racconto della sua vita - reale o immaginato - conta di più della violenza subita! Un precedente molto grave.

Questi fatti sono legati tra loro da una visione misogina che rifiuta l'idea che la donna sia un "soggetto indipendente".

Per arginare i fenomeni di violenza estrema non serve solo inasprire le pene, serve diffondere l'idea che è sbagliato l'esercizio del potere tra i sessi: il possesso nega alle donne la titolarità di diritti individuali. Serve una cultura del RISPETTO per arginare la cultura patriarcale che continua a servirsi di ogni mezzo per ottenere dagli individui dei due sessi il comportamento più adeguato ai valori che vuole conservare e trasmettere.

Per contenere la violenza giovanile, occorre aiutare i ragazzi a capire quali sono state le colpe dei padri e dei nonni, che hanno trattato figlie, mogli e madri come serve. Gli stessi uomini che rimpiangono il delitto d'onore e il matrimonio riparatore. Gli stessi padri e nonni che oggi accettano ancora, senza troppa indignazione anzi giustificandoli, gli stupri ed i femminicidi oltre alle violenze sessiste minori: discriminazioni, prevaricazioni, allusioni. Tutte cose che riguardano i maschi, adulti e giovani, perché

sono loro gli autori delle violenze. Alle ragazze dobbiamo dire che sono libere e che non sono sole, ma hanno alle spalle il tanto lavoro fatto dalle donne prima di loro, che hanno conquistato i diritti di cui ancora godiamo, ma che spesso non difendiamo abbastanza. Non devono accettare la cultura del POSSESSO come una cosa inevitabile o scambiarla per amore!

Abbiamo un grande lavoro da fare, rilanciando e praticando la campagna Auser #educiamoCIalrispetto, mettendoci in gioco per cambiare le relazioni nella società, attraverso una trasformazione culturale condivisa, capace di diffondere idee di libertà, legalità, parità, diritti e rispetto reciproco, soprattutto in un momento storico in cui le DESTRE cercano di imporre un modello femminile subordinato al maschile tossico, verso cui c'è sempre un occhio di riguardo. Va in tal senso, il tentativo di sostituire nel decreto contro la violenza sessuale la parola consenso con dissenso, rischiando di trasformare la vittima in imputata che oltre ad aver subito uno stupro deve dimostrare se e come ha detto NO. Per certe ideologie l'inviolabilità del corpo delle donne è un concetto di nessun valore, ma noi vogliamo e dobbiamo essere protagonisti del cambiamento culturale.



MEMORIA

UN SEME DA COLTIVARE CON CURA

Giornata della Memoria



ESCI DI CASA, ENTRA IN AUSER

In una società sempre più individualista, il pericolo più grande è chiuderci in noi stessi, nella paura e nella solitudine.

Diventare socio Auser significa invece restare a contatto con gli altri, comunicare, creare legami.

Con la nostra tessera entrerai in una grande rete di solidarietà: potrai fare amicizia, dedicarti a cultura e tempo libero, fare volontariato, avere a disposizione un mondo di servizi e attività.

Vieni in Auser, apri la porta verso la solidarietà e la comunità!



TESSERAMENTO 2026